



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 17 GENNAIO 2016

**Domenica XVI di Luca: del Pubblicano e del Fariseo.
Sant' Antonio il Grande. Tono I. Eothinon XI.**



CATECHESI MISTAGOGICA

Con la Domenica odierna inizia il periodo di preparazione alla Santa Quaresima. È molto importante vivere bene la Quaresima, per questo motivo i Santi Padri hanno previsto un periodo di preparazione che la precede, per far sì che il fedele non arrivi impreparato all'appuntamento annuale con la Grande Quaresima. La Domenica di oggi prende il nome dal brano del Vangelo che viene proclamato durante la celebrazione della Divina Liturgia. La parabola ci parla di due uomini: Gesù riprende lo schema caro alla tradizione sapienziale di opporre il bene al male, le famose "due vie", una che porta al bene, l'altra invece che porta al male; una salva, l'altra porta alla perdizione. Gesù ci racconta questa parabola per insegnarci a pregare, elemento essenziale per il nostro rapporto con Dio. Questi due uomini salgono al tempio per pregare. Il loro salire indica la necessità di dover fare un cammino verso l'alto per giungere a Dio. Dobbiamo staccarci, allontanarci dal mondo materiale per pregare, per rivolgerci al mondo spirituale, per passare dalla terra al cielo. Questi due uomini vengono subito identificati: uno è fariseo, l'altro pubblicano. I pubblicani non godevano

di buona fama, essendo gli esattori delle tasse per conto dei conquistatori romani; inoltre erano considerati dei ladri, protetti in questo dai romani, perché oltre a riscuotere le tasse stabilite, chiedevano di più per intascare maggior denaro. I farisei invece erano considerati gli osservanti della Legge e della tradizione. Ma a Gesù i farisei non piacevano, perché non vivevano col cuore le pratiche che la Legge stabiliva ed essi osservavano: erano falsi, perché la loro osservanza era solo esteriore e non penetrava nel loro cuore, si fermava all'apparenza, senza portare alla conversione. "L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore" (1 Sam 16,7): questo è ciò che vuole dirci questa parabola. Il fariseo nella sua preghiera sembra che non abbia bisogno di salvezza. È a posto con sé e con gli altri. In fondo fa un monologo con se stesso, ma con Dio non scambia neppure una parola, si preoccupa di giudicare il pubblicano. Il pubblicano invece sa parlare con Dio, esamina se stesso e, ritenendosi peccatore, chiede sinceramente perdono. Il fariseo è l'uomo dell'autosufficienza, il quale più che una benedizione è in cerca di essere incensato. Il pubblicano invece è preferito da Cristo perché è l'uomo umile: sa di aver bisogno della misericordia perché peccatore e fragile. Preparandoci alla Quaresima, oggi ci viene chiesto di riflettere quanto del fariseo è in noi. Perché ci riteniamo giusti e ci permettiamo di giudicare e condannare gli altri? Ricordiamoci che solo chi si umilia sarà esaltato. Se non prendiamo coscienza di essere peccatori, non possiamo invocare Cristo come nostro salvatore, e così rendiamo vana la redenzione che ci offre.

Oggi si celebra la "27ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei" e la "102ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato" che ha come tema: "Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia".

1ª ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe
tò Kirio, kè psállin tò onòmati
su, Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2ª ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen,
efrèpian enedhìsato,
enedhìsato o Kirios dhìnamin
kè periezòsato.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psállondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me
hieshi, Zoti veshet me fuqi dhe
rrethóhet.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që
u ngjalle nga të vdekurit, neve që
të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato
di forza e se n'è cinto.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirìo, alalàxomen tò Theò tò Sotìri imòn.
Tù lithu sfraghisthèndos...

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
Si guri nga Judenjhtë...

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Sebbene la pietra...

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmysemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triùmeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zòin. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilia su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.

Si guri nga Judenjhtë kish qënë shënuar dhe ushtarët ruajin * kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërës sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

Tòn zilotìn Ilian * tìs tròpis mimùmenos, * tò Vaptistì efthìes * tès trivìs epòmenos, * Pàter Andònie, * tìs erìmu ghègonas ikistis, * kè tìn ikumènin estìrixas evchès su: * dhiò prèsvève Christò tò Theò * sothìne tàs psichàs imòn.

Tue imituar zellin e Elisë me sjellen tënde, ture i vatur pas Pagëzorit mbi shtegje të drejtë, o Atë Ndon, popullzove shkretinë dhe fuqizove tërë jetën me parkalesjet e tua; poka, vër fjalën e mirë me Krishtin Perëndi, se të shpëtonjë shpirtrat tanë.

Imitando lo zelo di Elia con i tuoi costumi, seguendo il Battista su sentieri retti, o Padre Antonio, sei divenuto colonizzatore del deserto, ed hai rafforzato tutta la terra con le tue preghiere: dunque, intercedi presso il Cristo Dio affinché salvi le anime nostre.

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA.

KONTAKION

O mìtran parthenikìn * aghiàsas tò tòko su, * kè chìras tù Simeòn * evloghìsas, os èprepe, * profthàsas kè nìn * èsosas imàs, Christè o Theòs. * All'irìnefson * en polèmìs tò politevma, * kè kratèoson * vasilìs ùs igàpìsas, * o mònos filànthropos.

Ti që gjirin virgjëror * shëjtërove me të lerit tënd * dhe duart e Simeonit, si duhej, bekove, * nanë erdhe e na shpëtove, o Krisht Perëndi. * Po nga luftat ruaji në paqe besimtarët, * fortëro qeveritarët tanë që deshe mirë, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.79)

Tu che hai santificato con la tua nascita il grembo verginale ed hai benedetto, come conveniva, le mani di Simeone, sei venuto e hai salvato anche noi, Cristo Dio. Conserva nella pace il tuo stato e rendi forti coloro che ci governano, o solo amico degli uomini.

APOSTOLOS (Eb. 13, 17 - 21)

- Preziosa davanti al Signore la morte del suo Santo. (Sal. 115, 6).
- Che cosa renderemo al Signore per tutto quello che ci ha dato? (Sal. 115, 3).

- E shtrëjtë është përpara Zotit vdekja e shëjtit të tij. (Ps. 115,6).
- Ç' do t'i japmi na Zotit, për gjithë të mirat që na dha? (Ps. 115,3).

LETTURA DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI.

Fratelli, obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto. Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amin.

Vëllezër, gjegjni krerëvet tuaj e nënshtroheni atyre, sepse ata rrinë zgjuar për shpirtat tuaj, e kanë të japën kund. Çë t'e bëjnë këtë me gëzim e jo tue shërtuar, kjo s'ju bën mirë juve. Parkalesni për ne, sepse e dimi se kemi një ndërgjegje të pastër, duami të qellemi mirë ndër gjithë shërbiset. Po, më shumë, ju truhemi juve te bëni këtë, se të priremi shpejt tek ju. E Perëndia i paqës, që ngjalli ka të vdekurit delarin e math të delevet, me anë të gjakut të njëi besëlidhje të përjetshme, Zotin tonë Jisu Krisht, ju bëftë juve të përsosur te çdo punë e mirë, se të bëni vëlimën e tij, tue bënë atë që i pëlqen Atij, me anë të Jisu Krishtit, kuj qoftë lavdi ndë jetët e jetëvet. Amin.

Alliluia (3 volte).
- Beato l'uomo che teme il Signore, nei suoi comandamenti metterà il suo volere. (Sal. 111, 1).
Alliluia (3 volte).
- La sua giustizia rimane in eterno. (Sal. 111, 3b).
Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).
- I lumtë njeriu ç'i trëmbet Zotit e gjën gëzim të math te kumandamentet e tij. (Ps. 111,1).
Alliluia (3 herë).
- Drejtësia e tij qëndron për gjithmonë. (Ps. 111,3b).
Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc. 18, 10 - 14)

VANGJELI

Disse il Signore questa parabola: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Tha Zoti këtë përrallëz: «Dy burra u ngjitët në Tempulli se të parkalesjin. Njëri ish Farisë e jetri Publikan. Fariseu, ture ndënjur shtuara, mbë vetëhë parkalesnij kështu: "Të falënderonj, o Perëndi, se u s'jam si të tjerët njerëz: vjedhës, të padrejtë, kurvëtarë, o edhe si ky Publikan. U agjëronj dy herë ndë javët, paguanj të dhjetëtën mbi gjithë të pasurat e mia". E Publikani, ture ndënjur llargu, s' doj të ngrëni as sytë e tij lart në qiell, po bihej në stomahj, ture thënë: "O Perëndi, ki lipisi për mua mbëkatar". U ju thom juve se ky u pruar te shpia e tij i drejtësuar, ndryshe ka jetri: sepse kush lartësohet do të jetë përulur e kushdo përulet do të jetë lartësuar».

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn
uranòn, enìte aftòn en tìs
ipsìstis. Allilua. *(3 volte)*

Lavdëroni Zotin prej qiëlvët,
lavdëronie ndër më të lartat.
Allilua. *(3 herë)*

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Allilua. *(3 volte)*

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it